**Anno XVIII.** **Martedì, 14 Novembre 1865.** **N. 312.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e Provincie | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 48 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 |
| Germania | » 68 | » 35 | » 19 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | » 22 |

*Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*

Non si dà corso a richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

*Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.*

# L'OPINIONE

## Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

**Firenze, 13 novembre**

### GLI ACCORDI CON ROMA

L'avv. Boggio, reduce da Roma, si è mostrato uno de' partigiani più ardenti di un accordo tra l'Italia ed il Papa. E noi ce lo aspettavamo da un uomo, quale è il Boggio, di ingegno svegliato e nel quale il sentimento della realtà prevale alle astrattezze e fantasticherie. Egli non poteva rimanere patrocinatore d'una politica di dissensi e di conflitti, che ci indebolirebbe nell'interno e ci screditerebbe all'estero.

Ma è avvenuto dell'on. Boggio, come de' convertiti, i quali nel nuovo apostolato a cui si dedicano, trascorrono nello zelo, e minacciano di compromettere anche le migliori cause e rendere sterile la propria missione.

Un accordo con Roma è nel desiderio e nel voto degl'italiani più assennati e de' patrioti più schietti. Ma per quali vie promuoverlo e conseguirlo? L'Italia trovasi essa, rispetto a Roma, in condizioni peggiori dopo la convenzione del 15 settembre, di ciò che fosse per lo innanzi?

L'on. Boggio ha esaminata questa quistione, ed è venuto a conclusioni, che ci hanno sorpreso.

Citate le parole del conte di Cavour alla Camera de' deputati, intorno alla questione romana, egli continua:

Il conte di Cavour voleva adunque si tentasse anzitutto la conciliazione col Santo Padre.

Tale conciliazione egli voleva prepararla mediante la libertà della Chiesa.

Ma non intendeva con ciò di privarsi degli altri mezzi di azione.

Schiettamente egli dichiarava che se la conciliazione non riuscisse, non perciò rinunzierebbe a Roma, ed userebbe anzi tutte le occasioni che la fortuna gli offrisse di acquistare all'Italia la sua capitale naturale.

E questo è che distingue e separa affatto la politica del conte di Cavour da quella dei suo pseudo-continuatori.

Noi abbiamo udito in Parlamento gli autori della convenzione del 15 settembre, i Pepoli, i Minghetti, venirci dicendo con una invidiabile sicumera, che essi erano i continuatori del programma Cavour!

Li abbiamo uditi, difendendo la convenzione, proporcela quale un corollario di quel programma!

E non badavano che invece con quella convenzione lo aveano lacerato....

Imperocchè il programma del conte di Cavour così nettamente formulato nelle memorabili sedute del marzo 1861, riepilogavasi in questi due concetti:

Andare a Roma d'accordo col Papa se accettasse la conciliazione sul terreno della libertà; se la respingesse, *andarvi malgrado il Papa*, alla prima occasione.

La convenzione del 15 settembre ha reso impossibile questa seconda parte del programma Cavour.

Lo ha mutilato, facendoci assumere un impegno internazionale che non potremmo violare, senza disonorarci, e attirare sopra di noi lo sdegno e la vendetta *della Francia.*

Col programma del conte Cavour, esauriti indarno tutti i tentativi di conciliazione, era possibile, in certe eventualità, accadesse della restante parte del territorio pontificio e della stessa città di Roma ciò che accadde delle Marche e dell'Umbria.

In una parola, *la nostra azione era libera.*

Dopo la convenzione non lo è più.

Noi dobbiamo custodire il potere temporale del Papa contro ogni aggressione esterna.

Noi non possiamo intervenire nel caso di moti intestini.

L'inazione che poteva, secondo il programma del conte di Cavour, cessare da un momento all'altro, è ora invece, per effetto della convenzione, divenuta per noi un dovere, un obbligo internazionale.

Dunque, bando alle illusioni.

A Roma colla forza non si va.

A Roma colla rivoluzione non si va.

Fin qui l'onorevole Boggio. Chi, leggendo le sue parole, non è tratto a chiedere per quali vie il conte Cavour credeva di poter andar a Roma e come mai la convenzione del 15 settembre ce le abbia chiuse in faccia?

Il conte Cavour, non dimentichiamolo, ha premesso che la quistione romana era essenzialmente morale e che non si poteva risolverla fuorchè col consenso della Francia.

L'on. Boggio invece mostra di credere che il conte Cavour sperasse di poter andare a Roma colla forza o colla rivoluzione.

Errore! La politica del conte Cavour, tutti i suoi atti protestano contro questa supposizione.

Ei bisogna non aver mai compresa la politica del conte Cavour, per credere ch'egli avrebbe potuto fare una spedizione di Roma come ha fatta quella delle Marche e dell'Umbria.

Noi non possiamo annoverar l'on. Boggio fra coloro che non comprendono la politica del Conte Cavour.

Come mai ha dunque potuto far l'ipotesi di una spedizione di Roma?

Il mondo cattolico non si è quasi commosso alla spedizione delle Marche e dell'Umbria, come non si era commosso alla perdita delle Romagne. I legittimisti ed i reazionari gridavano e protestavano; ma era soltanto per opposizione politica. Avviene lo stesso di Roma? La quistione di Roma è semplicemente una quistione territoriale? L'annessione di essa si sarebbe potuto compiere come quella di Parma e Piacenza?

La prima condizione per risolvere la quistione di Roma era, pel conte Cavour, di intendersi coi francesi, perchè si ritirassero.

Crede l'on. Boggio che si sarebbe fatta la spedizione delle Marche e dell'Umbria se a Perugia e ad Ancona ci fossero stati i francesi?

Non lo crede. E come può credere che il conte di Cavour avrebbe aggredita la Francia a Roma? Che avrebbe potuto compiere qualche atto che *attirasse sopra di noi lo sdegno e la vendetta della Francia?*

L'on. Boggio ci accorderà quindi che per risolvere la quistione di Roma era urgente che i francesi si ritirassero dal territorio pontificio.

Si sarebbero ritirati dinnanzi alla rivoluzione? ovvero dinnanzi ad un' intimazione del Governo italiano?

Neppur questo può esser ammesso dall'on Boggio.

Ma i francesi, dopo essere stati a Roma per diciasette anni, se ne sarebbero un bel giorno andati da sè, lasciando il Papa solo in faccia al Governo italiano, all'esercito italiano, alla rivoluzione interna ed estera? Capo d'una nazione cattolica, e dove i partiti ostili all'impero trovano nella quistione di Roma un'arma e nella superstizione e ne' pregiudizi religiosi uno stromento efficacissimo di opposizione politica, egli non poteva di certo ritirarsi senza stipulare qualche guarentigia pel Papa.

Con chi poteva e doveva stipularla?

L'evacuazione di Roma era richiesta dal principio di non intervento. L'accordo che doveva agevolarlo non poteva quindi avere altro fondamento fuorchè il principio di non intervento.

La Francia, ritirandosi, lasciava il Papa solo in faccia a' suoi sudditi, lo riponeva nelle condizioni di qualunque altro sovrano; ma doveva assicurarsi che l'Italia avrebbe rispettato lo stesso principio, cioè non avrebbe attaccato il Papa ed avrebbe impedito, *anche colla forza,* qualunque attacco dall'estero.

Crede l'on. Boggio che il conte di Cavour approvasse siffatta politica? Dalle sue parole si dovrebbe inferire che non lo crede.

Pure il conte di Cavour era tanto persuaso della convenienza di questa politica, era così convinto che altra via non vi era per preparare la soluzione della quistione romana, che non ne ha mai seguita un'altra.

Tutti i documenti diplomatici, così del conte di Cavour come dei ministri degli affari esteri di Francia, hanno per base la stessa politica; un accordo tra la Francia e l'Italia, che permettesse all'esercito francese di ritirarsi da Roma.

Come si potrebbe pertanto sostenere che la convenzione del 15 settembre ha lacerato il programma del conte Cavour?

Ne vuole l'onorevole Boggio una prova che quella convenzione non ha lacerato il programma, ma l'ha confermato ed attuato? Noi siamo pronti a dargliela. Ed è questa, che la convenzione non è un trovato del Ministero precedente, ma un atto diplomatico del conte Cavour stesso.

I quattro articoli della Convenzione erano stati concordati tra il conte Cavour ed il governo francese. La sola differenza che vi si trova, si è che il progetto del conte Cavour fissava l'esercito pontificio a 12 mila uomini, mentre la convenzione del 15 settembre non ne prescrive la forza e solo stabilisce che non abbia ad essere di pericolo all'Italia.

Vorrà l'onor. Boggio affermare che il conte Cavour lacerava colle proprie mani il programma con tanta maestria svolto dinanzi al Parlamento, all'Italia, all'Europa? Se egli avesse veduta la necessità di modificarlo, scusabili sarebbero stati i suoi successori di non aver saputo evitarla.

Ma tale necessità non ci era. La convenzione non è che l'applicazione del programma, e non potrebbe esser altrimenti.

A Roma non si sarebbe andato colla forza o colla rivoluzione, nè prima nè dopo.

Ma ne deriva forse la conclusione che ne ritrae l'onorevole Boggio, che non si andrebbe ove non ci accordassimo col Papa?

Se altro scampo non ci fosse, non vede l'onorevole Boggio che a noi non resterebbe che di coprirci il capo di cenere e vestirci di cilicio, e prostrarci a'piedi del Santo Padre, implorando da lui il perdono delle nostre peccata ed una convenzione nella quale egli abbia la degnazione di stabilire le condizioni della riconciliazione?

Secondo la conclusione dell'onorevole Boggio, noi dovremmo accettare i patti qualunque siansi del Papa. Se mai un'idea siffatta prevalesse, l'accordo diventerebbe non che più difficile, impossibile.

Ciò che importava al conte Cavour era di riporre il Papa nelle condizioni degli altri principi, adoperando esclusivamente per la soluzione della quistione romana i mezzi morali. Qualunque altro mezzo era da lui respinto. Ad un uomo politico di tanto senno ed esperienza non poteva essere sfuggito che la forza non risolve una questione morale, come egli dichiarava.

È perciò che noi siamo partigiani d'un accordo col Papa, e che in un accordo troviamo un vantaggio così per l'Itaiia come pel Papato.

Ma, se ne persuada l'onorevole Boggio, il miglior modo di promuover quest' accordo non risiede nel sostenere che noi abbiamo perduta ogni libertà d'azione, bensì nel definire rettamente la posizione nostra e de' romani dopo la convenzione, la quale è così conforme al programma del conte Cavour, ch' egli stesso l'aveva studiata, preparata e proposta.

### IL RE A NAPOLI

La *Patria* di Napoli dell'11 corrente scrive:

« Iersera, dopo un penoso viaggio di trentotto ore, il Re è giunto da Nola alla stazione della nostra ferrovia, alle dieci ed un terzo, accompagnato dai ministri Natoli e Cortese.

« L'aspettavano colà le autorità politiche e militari, il Sindaco e la Giunta municipale, molti senatori e deputati, molte centinaia d'officiali e militi della Guardia Nazionale, più centinaia di carrozze, ed un popolo immenso, che facevano tanta calca quanta ne potevano capire la stazione e la strada.

« Mancando per volontà espressa dal Re ogni ricevimento officiale, vi suppliva così mirabilmente senza concerti un concorso imponente di cittadini d'ogni condizione. Al salire che il Re fece nella sua carrozza fu uno scoppio universale d'applausi, a cui egli gentilmente corrispose.

« Dalla stazione alla Reggia, dove giunse col suo seguito in più carrozze scortate dai Carabinieri e dalla Guardia Nazionale a cavallo, e seguito da tutti quei cocchi che gli erano andati incontro, lo spettacolo era mirabile e commovente. Tra la pioggia che cadeva interrottamente mille lumi si mostravano dai balconi, mentre una fila non interrotta di fiaccole e lumi di bengala illuminava di varii colori la via e la folla accalcata. All'arrivo del corteo, alla vista della carrozza del Re, un grido e un batter di mani scoppiava da tutte le parti, ed un plauso solo la seguì dalla stazione alla Reggia.

« Sulla Piazza del Plebiscito s'affollò al giungere del Re una gran calca, le carrozze del seguito vi si fermarono, ed appena entrato il Re nel palazzo da quella folla così vagamente illuminata che empiva la piazza uscì un grido ripetuto di evviva che continuò sin quando Vittorio Emmanuele si mostrò al balcone delle reggia salutando il popolo affollato.

« Dopo un lungo applauso a quella vista, la folla si sciolse ancora commossa e meravigliata della prontezza generosa con cui il Re è venuto tra noi a pigliar parte ai nostri lutti e dolori. »

### CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *10 novembre.* — Vittorio Emanuele stassera sarà fra le nostre mura! L'annunzio di cotesta visita inaspettata commosse tutti, ed il nostro popolo, che, malgrado i suoi difetti, ha pure un cuore sensibile e buono, ha tosto apprezzato, con una delicatezza di sentimenti che l'onora, questo movimento affettuoso del Re Galantuomo di venire, colla sua presenza, a porgerci i soccorsi di un padre amoroso. Il manifesto del Prefetto che dava l'avviso di questo fausto avvenimento, fu affisso in ogni angolo della città fin dalle prime ore del mattino di ieri e malgrado che sia già scorso molto tempo dal momento della sua pubblicazione, tuttavia intatto trovasi ancora nei luoghi ove fu esposto al pubblico; nei quartieri bassi, ove il morbo si fa sentire con maggiore violenza, la certezza di essere fra breve confortati dalla presenza di *Mustaccione,* nome di simpatia che il popolo dà a Vittorio Emanuele, ha prodotto una vera rivoluzione morale.

Ieri mi sono compiaciuto nel percorrere le sezioni di Porto, Pendino e Mercato, e spesso mi sono mischiato fra i gruppi di popolani che stavano leggendo e commentando le belle e semplici parole del nostro prefetto. Non una sola volta mi occorse di sentire espressioni di poca riverenza pel Re il quale dava a Napoli una prova così palese della sua affezione. Ovunque entusiasmo, riconoscenza e speranza per l'avvenire. Questi sentimenti sono così profondi, e così generali, che io son persuaso che si tradurranno questa sera in una grande ovazione popolare. I preti ed i loro affigliati ne sono dolentissimi; essi cercano con ogni arte di intorbidare questa buona armonia. Sarebbero felicissimi se potessero far nascere in queste 15 o 16 ore che ci separano ancora dall'arrivo di Vittorio Emanuele, qualche grave tafferuglio, che facesse scorrere un poco di sangue per le vie. Costoro ne avrebbero un gusto matto. Devo però dirvi che non è da oggi soltanto che essi lavorano con questo fine.

La venuta del Re li ha soltanto determinati ad accelerare il lavoro da essi iniziato da molto tempo. Queste mene reazionarie sono inorpellate col manto della religione e si fondano principalmente sull'ignoranza e sulla superstizione delle masse. Da alcuni giorni vanno essi tasteggiando il terreno e tratto tratto fanno, colle loro arti gesuitiche, prova delle loro forze. Fino ad ora però non sono riusciti a gran cosa e ad eccezione di qualche piccolo disordine avvenuto a causa di fascine, che dei lazzari, secondo l'uso, hanno voluto portare di sera accese avanti il viatico in segno di onoranza, e che per misura d'ordine e di sicurezza l'autorità ha creduto di dovere impedire, unitamente a certe questue per Sant'Anna o per San Rocco promosse per idea di lucro e di speculazione più che per sentimento religioso da alcuni *camorristi* protetti dai parrochi o dai loro aderenti, nessun altro fatto che possa dirsi grave è avvenuto, nè quindi havvi luogo a temere per l'avvenire dei serii disordini.

Certamente queste manifestazioni popolari potrebbero prendere coll'andare avanti un carattere pericoloso per la pubblica tranquillità, qualora le autorità si perdessero d'animo, o non le curassero, ma finchè sta alla direzione della provincia un Vigliani ed al timone della difficile nave della nostra questura un D'Amore, queste cose non sono possibili. I partiti estremi possono agitarsi finchè vogliono, ma quando oltrepasseranno quella linea oltre la quale la legge più non li protegge, troveranno essi tosto un argine alle loro intemperanze e la vittoria non sarà dubbia. So che costà si vanno spacciando mille esagerazioni a nostro riguardo, sia per lo stato sanitario della città, come anche per le mene dei rossi e dei neri. Diffidate di quanto vi si andrà raccontando su tale proposito. Noi non siamo punto alla vigilia di una insurrezione di lazzari, nè di una rivoluzione di repubblicani, come a molti pare sia piaciuto di andar spacciando. Ci troviamo nè più nè meno in quelle difficoltà che in tempo di epidemia si verificano nei grandi centri di popolazione. Qui devono esse al certo essere maggiori ed alquanto anche eccezionali per le condizioni politiche, economiche ed igieniche in cui si trova la città, ma all'infuori di ciò non vi ha cosa che debba nè allarmare, nè destare il più piccolo timore per l'avvenire. Voi sapete che i fuorusciti sono sempre portati per natura ad esagerare la situazione del paese che hanno lasciato. Figuratevi poi i nostri che lo sono per paura!

I giornali dicono che in men di due mesi oltre a 40,000 persone hanno lasciato questa provincia. Non so se la cifra sia esatta matematicamente, ma so però che moltissimi hanno ceduto a quel sentimento, scusabile se volete, ma non al certo da encomiarsi; giacchè se tutti i cittadini facoltosi li avessero imitati, si sarebbero davvero fatte delle belle cose a Napoli! Costoro sono in obbligo di dipingere la situazione con colori alquanto foschi onde legittimare in certo qual modo la loro debolezza, la loro pusillanimità. La loro assenza da Napoli riesce quindi doppiamente sensibile per la diminuzione di lavoro che porta fra la classe operaia, e per le notizie esagerate che vanno spacciando sul nostro conto, le quali fanno sì che la riputazione della città ne abbia sempre più a scapitare nell'opinione pubblica. Quindi tranquillizzatevi e non temete punto per noi. Se ci troviamo alle prese colle superstizioni della parte più ignorante della popolazione, abbiamo altresì dei potenti mezzi per ottenerne facile vittoria. Ora la questione principale sta nel fare abolire il suono dei campanelli nel trasporto del Viatico, sopratutto di notte, e di impedire che le antiche immagini nelle vie non vengano ripristinate o sostituite con altre, come ieri ad un tratto si è tentato di fare in tutti i quartieri della città.

La Guardia nazionale è unanime nel prestare all'autorità il suo valido appoggio, ed in alcuni punti ne ha già date con successo delle prove. Oggi a mezzogiorno dal sindaco sono stati convocati tutti i capi di legione onde unitamente al questore, disporre il modo di fare quel servizio. Intanto nella notte sono state tolte o soppresse tutte le immagini che ieri il popolo aveva ripristinate o scoperte, e ciò senza il minimo inconveniente.

Anche da Roma ci vengono delle interpellanze sullo stato allarmante del paese. Queste voci sono così consistenti colà che al palazzo Farnese si crede all'imminenza del ritorno a Napoli, e per affrettarne maggiormente l'epoca, mi si avverte che si stanno organizzando nuove bande di briganti da essere spedite sul nostro territorio.

*PS.* Monsignor Petagna, vescovo di Castellamare, è comparso inaspetattamente a Napoli, proveniente da Roma, col pretesto del cholera nella sua diocesi. Il prefetto non l'ha lasciato proseguire il viaggio e l'ha posto quasi in stato d'arresto sino a nuovo ordine. Sotto gatta ci cova! Monsignor Tipaldi, vicario di questa diocesi, ed il più saldo campione della reazione, è morto ieri di cholera. I preti vanno dicendo invece di podagra al petto. Lo scopo è di salvare la teoria del *dito di Dio.*

Ieri, scrive la *Lombardia* del 12, arrivò in Milano S. A. R. il principe Umberto, precedendo il re di Portogallo.

### LA PROPAGANDA DELLA LIBERTA'

L'annessione del Belgio alla Francia è una questione che più di tutti doveva preoccupare il Belgio. L'*Indépendance Belge* è venuta a trattarla con un articolo nel quale, rispondendo al *Journal des Débats*, espone le ragioni che fanno ostacolo alla fusione dei due paesi. Noi ne riportiamo la parte principale, perchè ci pare degna di osservazione quella fede che si ripone nella libertà, sino a farne un baluardo contro un impero così potente com'è quello della Francia. E l'*Indépendance Belge* rammentando con molta giustezza che la libertà non andava guari meglio in Francia sotto la monarchia di Luigi Filippo, di quello che vada sotto l'impero, ha dato,

Siamo informati, scrive il *Giornale della Marina* dell'11 corrente che nell'ultima udienza di mercoledì scorso, Sua Maestà ha firmato un decreto che modifica parecchi articoli del regolamento 1862 per la contabilità del materiale della marina — Le modificazioni anzidette hanno per oggetto d'introdurre il sistema della contabilità per valori, e di ovviare a taluni inconvenienti e lacune che la pratica di 3 anni ha rilevato nel regolamento su citato.

---

Il banchetto di Cossato ed il discorso fattovi dall'onorevole ministro Sella non si sono ancora potuti digerire dalla *Gazzetta di Vienna*. Ieri abbiamo riportato quello che disse a proposito di quel discorso ed abbiamo accennato che appunto il telegrafo aveva male riferito il discorso e che il giornale, ragionando sopra un sunto inesatto avea necessariamente giudicato a sproposito, in forza di quel principio che chi male capisce peggio risponde.

Quest'oggi, nella stessa *Gazzetta serale di Vienna* troviamo un altro articolo diretto specialmente contro quella frase del discorso dell'onorevole Sella con cui accusava una specie di modificazione della pubblica opinione anche in Germania a riguardo della questione italiana.

Noi riportiamo le parole del giornale austriaco perchè ci sembrano la più autorevole conferma della verità di quanto ha detto il nostro ministro. Dopo aver pubblicati i passi più rilevanti del discorso delle finanze, osserva:

Il punto culminante del discorso sta nelle parole che colla ferma fede nell'avvenire finanziario dell'Italia è assicurato quanto prima l'ingresso nella Venezia. Per ciò che riguarda il discorso stesso, noi abbiamo fatto già conoscere il nostro modo di vedere in proposito. Dacchè si ama presentare l'Austria continuamente come la parte aggressiva, non ci parve superfluo il constatare ancora una volta da qual parte sogliano partire gli attacchi. Non ci parve superfluo, perchè v'hanno appunto alcuni, che non essendo del resto avari di millanterie e di turgide frasi, sopportano non poco dalla bocca d'italiani sulla posizione dell'Austria in Italia, senza trovare una parola di risposta. La loro apatia ha trovato certamente un premio condegno. Il signor Sella si riferisce espressamente al cangiamento della pubblica opinione che sarebbe subentrato anche a Vienna, ed il merito di questo cangiamento difficilmente si potrà ascrivere soltanto alla *Gazzetta di Colonia*. Dev'essere un sentimento ch'esalta l'animo l'aver preparata e creata, sebbene involontariamente, la situazione nel senso del signor Sella, e il ricevere per ciò la lode del ministro italiano.

D'altronde, oggi appunto un giornale della Germania del Nord trova occasione di esprimersi sulla posizione dell'Austria verso l'Italia. La *Gazzetta di Colonia* aveva ripetuto ultimamente la sua vecchia tesi che la Venezia tosto o tardi sarà unita naturalmente al regno d'Italia. Questa ruota girante della sorte (aggiungeva) non potrà esser trattenuta anche dalla Prussia. In Prussia tutto il mondo è concorde su ciò, ch'essa non possa assumersi tali obblighi impossibili ecc. A questo osserva la *Nordses-Zeitung*:

« Venezia è dunque irremissibilmente perduta per l'Austria, e rispettivamente per la Germania. Potrebbe un foglio italiano parlare contro l'interesse germanico più acremente di quello che fa un foglio tedesco? E che cosa è questa ruota girante della sorte? Nessuno, se si eccettui forse la *Gazzetta di Colonia*, vorrà sostenere che il Regno d'Italia si formò per la propria forza; i fatti dicono invece abbastanza chiaro che le attuali condizioni d'Italia furono create dal tradimento, dallo spergiuro e dall'intrigo da una parte e dall'aiuto straniero dall'altra. L'Italia non fu restituita a sè stessa: essa non fece che cangiar di padroni. Anche possedendo la Venezia, il nuovo regno, se non avesse la protezione della Francia, precipiterebbe tosto o tardi come un castello di carta. Se nel 1859 la Germania, e specialmente la Prussia, avesse voluto impigliare con forza la ruota girante, essa sarebbe stata fermata più presto, e fu fermata malgrado la Francia, a cui vantaggio soltanto ridonda di fatto ogni successo contro l'Austria. Un linguaggio come il succitato non è certamente nulla di singolare nella bocca della *Gazzetta di Colonia*, ed ogni animo veramente tedesco deve trovarsi profondamente offeso, se quel foglio sfoga le sue simpatie italiane anche consigliando la Prussia a fare, direttamente o indirettamente, causa comune coll'Italia contro l'Austria. »

---

## ISTRUZIONE PUBBLICA

### III.

*(Continuazione — V. num. 202)*

Dopo aver fatto conoscere ai nostri lettori la relazione sull'istruzione secondaria firmata dal prof. G. M. Bertini, ci occuperemo oggi di quella del prof. G. A. Rayneri sull'istruzione primaria.

Il primo voto manifestato in questa relazione si è quello per l'unità di legislazione da conciliarsi però con la massima varietà dei mezzi e provvedendo l'istruzione privata o sia questa messa innanzi da individui o da società.

Chiede quindi la libertà d'insegnamento a due condizioni: 1.a che colui che crede di saper insegnare sappia veramente e lo dimostri a chi è posto alla tutela del pubblico bene, vale a dire o si sottometta ad acconci esami, oppure dimostri in altro modo all'autorità competente la propria capacità; 2.a che il libero insegnamento non vada disgiunto dalla pubblicità, per cui siano obbligati gli insegnanti a dare tutte le necessarie informazioni alle autorità pubbliche del loro nascere, e del cessare, della natura della scuola, e del numero degli alunni.

Altra proposta è quella che si semplifichi l'amministrazione. A tal uopo nel Consiglio superiore fin dal 1861 si prese ad esame e fu unanimente approvato un disegno di legge col quale mercè di leggiere modificazioni alla legge Casati s'introduceva nella sola amministrazione dell'istruzione pubblica un risparmio di un mezzo milione di lire. La relazione ricorda che fra le altre modificazioni si credeva necessario il ristabilimento dei provveditori locali o con qual altro nome si vogliano chiamare, gratuiti.

La questione della diminuzione delle spese che debbono fare il Governo, le provincie, e i comuni si collega con le altre questioni delle gratuità e dell'obbligazione della istruzione elementare. Crede a questo proposito il Consiglio che fra poco tempo si possa dar facoltà ai comuni, cominciando dalle città più grandi e civili e dai comuni più ricchi, d'imporre una tenuissima retribuzione sulle famiglie agiate che profittano delle pubbliche scuole, da accrescersi col tempo, cosicchè quella divenga un'imposta proporzionata al bene che per una parte si possiede e si vuol tutelare, e dall'altra parte si vuol acquistare. Questo per la gratuità. In quanto al carattere obbligatorio della istruzione, presso di noi tutti sanno che l'articolo 326 della legge 13 novembre 1859 e tutte quelle che furono modellate sovr'essa, prescrivono quest'obbligazione ai padri di famiglia e minacciano danni e spese ai trasgressori. Il Consiglio fa voti affinchè e per la moralità dei cittadini, e per istringere le cose entro i limiti della vera possibilità, il carattere di obbligazione giuridica debba cangiarsi in obbligazione morale. Spetta alle leggi future il determinare i mezzi morali per ottenere lo stesso effetto. Si promuova inoltre l'istituzione di nuovi asili infantili nelle campagne, ed a questi si congiunga la scuola elementare prolungando di due anni il soggiorno dei bambini nell'asilo rurale. Il Consiglio è pure d'avviso che le prime classi elementari, specialmente le rurali, si debbano affidare a maestre. Riguardo poi alla questione se non convenga modificare il programma dell'intero corso elementare ch'è di quattro classi, ecco le parole del relatore:

« Già si volle, pochi anni dopo l'istituzione dei collegi nazionali fondati nel 1848, abbreviare d'un anno il corso elementare per i fanciulli che s'avviano alle scuole classiche. Ma ora che s'intende unire insieme le scuole classiche ed i tre primi anni del corso ginnasiale alle tecniche e farne una cosa sola, la qual unione riesce allo stesso che al prolungar di tre anni il corso elementare, il vostro relatore propone che il corso elementare sia per tutti gli alunni della stessa durata, ossia di tre anni, ma allora soltanto che si verifichi la sovraindicata unione o identità dei tre primi anni del corso classico e tecnico. Se a questa abbreviazione non si pensasse, sarebbe evidentemente di troppo ritardato lo studio delle lingue antiche che è la precipua base del corso classico. »

Il Consiglio vuol pure che si aumenti il sussidio stanziato dalla legge del bilancio all'istruzione popolare, dimostra la necessità di edifizi, propone sussidii alla Società degl'insegnanti come mezzo per risolvere la questione delle pensioni di ritiro.

Passando dal necessario all'utile, ossia dalle pensioni di ritiro agl'incoraggiamenti, il Consiglio non può passare sotto silenzio il fatto importantissimo dei premii che negli ultimi scorsi anni si diedero e negli avvenire spera che si daranno agli insegnanti, e loda grandemente l'istituzione de' premii stessi.

Come non fu eseguita la legge Casati per riguardo all'obbligazione imposta ai genitori di dar l'istruzione elementare ai loro figli; nè rispetto al Monte delle pensioni promesse ai maestri elementari, così neppure fu adempiuto alle sue rigide prescrizioni in fatto di libri scolastici. In questa materia regna ora una vera anarchia. Il Consiglio crede che si possa ammettere la moltiplicità dei libri sulla stessa materia e per le stesse scuole ma che questa debba fino ad un certo punto restringersi nel fatto, proponendo la seguente modificazione alla legge. Si lasci la scelta dei libri per le scuole elementari ai Consigli provinciali scolastici, i quali rappresentano il Governo, la Provincia, e si può dire anche le opinioni e i bisogni delle famiglie. Ma questa scelta, fatta una volta, debbe venire approvata dal Ministro in seguito a parere favorevole emesso dal Consiglio superiore. Così viene diminuita la moltiplicità, vengono eliminati i libri meno buoni, è rispettata la legge, ed esercitata entro i propri limiti ogni scolastica autorità.

Alcune modificazioni il Consiglio ravvisò pur necessarie nelle scuole normali. Le attuali scuole normali maschili e femminili mantenute dal Governo coll'annua spesa di circa 520,000 lire non possono somministrare più che il quarto dei maestri e delle maestre che occorrono ogni anno per provvedere alle necessità dei comuni. I maestri e le maestre di grado superiore si possono formare in pochissime scuole d'un anno, cui dovrebbero ammettersi soltanto coloro che già sieno stati approvati pel grado inferiore. Queste scuole potrebbero conservare il titolo di *normali*.

Le cure principali del Governo debbono essere volte all'istituzione di maestri e maestre rurali di grado inferiore. Pei maestri di questo grado, premesso un regolare esame di ammessione, basta un anno di scuola, compreso il corso preparatorio. Il programma di queste scuole, che potrebbero chiamarsi *magistrali*, dovrebbe estendersi alle sole materie ora obbligatorie con poche variazioni ed aggiunte. Accanto ad ogni scuola magistrale è necessario che dal comune sia istituita una scuola elementare di una sola classe ordinata come le rurali affidata ad un esperto maestro, se maschile, o ad una buona maestra se femminile.

La somma che ora spende il Governo per 41 scuole normali, basterebbe per istituire due scuole magistrali per ogni provincia ed una normale di grado superiore in 8 o 10 delle città principali del Regno. Il Governo dovrebbe riservare a sè la nomina e lo stipendio degli insegnanti, la vigilanza sulle scuole e la cura degli esami; la provincia provvederà ai sussidii e ai convitti; e il comune al locale, agli arredi scolastici e alla scuola elementare modello. Con questo sistema cesserebbe il bisogno delle scuole e conferenze magistrali a carico delle provincie, tutte le scuole normali o magistrali sarebbero governative e tutte rette colle stesse norme da insegnanti nominati e dipendenti dal Governo.

« Queste disposizioni, prosegue la relazione, noi ammettiamo, salvo rimanendo il passaggio dell'istruzione di second'ordine alle provincie ed ecettuato quello che si è già fatto dalle provincie, da comuni o di privati, dei quali come si è detto altrove, noi crediamo necessario rispettare con somma cura la libertà a condizione che gli insegnanti si sottomettano agli esami dati dal Governo ed a quelle guarentigie che sono richieste dall'igiene, dalla morale e dall'ordine pubblico. »

Il Consiglio tocca un'altra grave questione, quella cioè dell'unione dell'insegnamento morale a quello della religione nelle scuole normali precipuamente nelle femminili e si dichiara favorevole a quest'unione. E qui avvertiamo che noi ci limitiamo a riferire le proposte del Consiglio stesso senza entrare nel giudizio di esse, giacchè altrimenti su questa questione dovremmo fare qualche riserva.

Insiste pure il Consiglio sulla necessità di insegnare il lavoro manuale donnesco nelle scuole normali e a ciò si provvederà con buone scuole pedagogiche nelle prime Università del regno, esigendo che i futuri ispettori delle scuole elementari e popolari siano scelti fra gli uomini che agli studi quali siansi dell'Università abbiano uniti gli studi speciali dell'istruzione e dell'educazione dei fanciulli; facendo sì che gli studi teorici siano illustrati, cementati dalla pratica dell'insegnamento e che questa pratica delle scuole sia speciale, cioè non abbracci solo gli studi scientifici e letterari, ma ancora le scuole popolari. Pensando in qual modo nell'Italia si possa supplire alla mancanza d'una scuola superiore di metodica, al Consiglio parve che si potesse con apposite conferenze.

Vuol pure il Consiglio che si promuovano le scuole popolari di disegno, di ginnastica e di canto. Conchiude poi manifestando due desideri. Il primo è speciale ed invita il ministero a studiare, ad esempio delle altre nazioni, le condizioni degli istituti d'educazione eccezionale ed emendatrice, ed il secondo consiste in ciò che nelle scuole l'istruzione si accompagni sempre colla educazione.

---

Ieri il telegrafo ci dava l'importante notizia, che il Consiglio nazionale svizzero, nella sua seduta dell'11, ha approvato la convenzione conchiusa fra l'Austria, la Baviera e la Svizzera per l'esecuzione della strada ferrata che deve condurre da Lindau per Bregenz lungo il lago di Costanza a Santa Margherita, punto di congiunzione con la ferrovia dell'*Union Suisse*. Trovandosi alla testa di questa intrapresa la casa Hentsch e Lutscher e il signor Talabot di Parigi, non c'è dubbio, che nel termine più breve avrà luogo la esecuzione di questo tronco di ferrovia, che mette in comunicazione diretta con le ferrovie germaniche e quella dell'*Union Suisse*, la quale condurrà per Coira alla rete ferroviaria italica, qualora venga eseguita la ferrovia attraverso il Lucomagno o lo Splüga.

---

Scrivono da Beyrouth in data del 12 ottobre al *Giornale della Marina*, che la permanenza dell'*Etna* in quella rada per solo 8 giorni fece bellissima e grata impressione in tutti i cristiani della provincia — Il comandante Sani ed altri ufficiali si recarono a visitare parecchie località del Libano, ricevono dovunque grandi attestati di simpatia. Specialmente fu festeggiata la loro visita al convento Maronita di Dervel Kallà, circa tre ore distante dalla città — I monaci Antoniani ricevettero i nostri ufficiali, accompagnati dal nostro console generale cav. De Martino Arnoldo, con grande entusiasmo — Tutto il convento era ornato di bandiere tricolori nazionali, le campane suonavano a festa, ed il superiore generale degli Antoniani vi si recava a bella posta dalla sua residenza. Si celebrò una messa solenne con la massima pompa, e quindi vi fu un lauto pranzo, preparato a posta per gli ufficiali nostri e presieduto dal detto superiore — Vi furono brindisi al Re, all'Italia, al console ed al comandante dell'*Etna* — Anche un principe della nota famiglia Secab, si recò al convento per ossequiare i nostri — infine fu una vera festa in cui quei religiosi fecero ogni sforzo per onorare gli ufficiali dell'*Etna* il meglio che per loro si poteva.

---

## NOTIZIE SANITARIE

Nella *Gazzetta di Genova* dell'11 corrente si legge:

Siamo lieti di riferire che a Nizza il cholera andò in questi ultimi giorni rapidamente decrescendo per modo che non si hanno a lamentare che rari ed isolati casi, sicchè puossi con fondamento sperare di vederla quanto prima libera affatto.

Il *Pungolo* di Napoli del 9 annunzia, che nella notte precedente morì di cholera monsignor Tipaldi, vicario capitolare di quella diocesi.

La *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dell'8 dice che tanto a Fiesso nel distretto di Occhiobello, quanto a S. Nicolò di Ariano vi furono casi di cholera, uno dei quali seguito da morte.

Dal 9 al 10, scrive l'*Osservatore Triestino*, a Trieste vi fu un caso ed un morto di cholera.

Nel *Giornale di Roma* del 10 corrente si legge:

« Alcuni giornali hanno parlato, ed ancora parlano, di cholera sviluppatosi nelle provincie di Viterbo e di Civitavecchia.

« A rettificare ogni esagerazione od inesattezza occorsa, gioverà qui stabilire la verità dei fatti.

« Sugli ultimi del trascorso mese manifestaronsi in Toscanella, delegazione di Viterbo, sei casi di malattia, che rimasero isolati, in guisa che da più giorni niun altro ebbesene colà a verificare.

« Egualmente a Corneto, delegazione di Civitavecchia, dopo tre casi che già manifestaronsi, pure al cadere dello scorso mese, niun altro ve ne accadde pel tratto di otto giorni. Ieri però ebbesi notizia che tre altri casi eranvisi verificati. Un aquilano lavorante alla ferrovia, e, quasi contemporaneamente, un suo compatriota, che con lui convivea; e da ultimo una donna del paese. Le autorità locali hanno adottato ogni necessario provvedimento consigliato dalle contingenze e se ne ripromette buon effetto; tanto più che il morbo per questi tre ultimi colpiti si è mostrato con sintomi da farne sperare la guarigione. »

Scrivono al *Diario de Barcelona* del 7, che il 3 a Siviglia morirono 18 cholerosi.

A Malaga dopo che vi scoppiò l'epidemia cholerica, il numero dei decessi è due volte maggiore di quello delle nascite.

La *Correspondencia de Espana* dice, che il giorno 5, non calcolando Madrid, in tutte le provincie della Spagna morirono 105 cholerici.

Le navi che partono dal porto di Ciudadela hanno patente sporca.

L'*Avvenire* di Alessandria, d'Egitto del 2 novembre scrive:

« Non abbiamo tenuto parola di pochi casi di cholera sporadico, che hanno avuto luogo tra il 27 ed il 30 dello scorso mese, fra gente arrivata recentemente dall'estero, sì per non ispaventare il paese, sì anche perchè non davamo a questo fatto se non quella limitata importanza che meritava.

« Un altro giornale del paese avendo creduto d'informarne il pubblico, siamo lieti di potere aggiungere, a quelle da lui date, la notizia che dal 30 ad oggi nessun nuovo caso venne segnalato, e che il paese gode la più perfetta salute. »

---

Riceviamo il seguente invito alla carità pubblica, e siamo persuasi che troverà un'eco in tutti i cuori pietosi, a cui lo raccomandiamo:

**Commissione**

*per gli orfani del cholera in Sansevero*

La voce di un medico filantropo, il dott. Luigi Vera, espone agl'italiani, con brevità efficace la storia luttuosa dell'epidemia cholerica in Sansevero, dichiara le cagioni locali della straordinaria ferocia del morbo, ne conta le vittime: 430 uomini e 622 donne sopra una popolazione di 17,595 abitanti, ridotta a 12,000 a causa della emigrazione avvenuta durante la moria. E come segnale dolorosissimo di tanta sventura, raccomanda alla pietà dei suoi connazionali 50 orfani di tenera età senza vesti, senza pane, senza tetto, senza uno sguardo amoroso che ne tuteli e ne svolga la mente ed il cuore.

Per rispondere a questo appello, i sottoscritti si sono costituiti in Commissione speciale che assume il titolo di *Commissione per gli orfani del cholera in Sansevero*.

Scopo precipuo della Commissione sarà quando mezzi ottenuti lo permettano non solo di dare a questi orfani alloggio, vitto e morale educazione, ma di aggiungere le somme che la Commissione si propone di raccogliere a quelle già offerte dalle varie provincie italiane a Sansevero per istruirli nell'arte la più utile pel nostro paese, cioè l'agricoltura: ed in tal modo traendo alcun bene da tanto male, e ponendo un seme di bene futuro, dotare la società in Sansevero di una istituzione agraria, di cui tanto abbisogna, la quale fecondata e sviluppata convenientemente sarà d'incontestabile vantaggio non solo a quella misera città, ma a tutte quelle limitrofe che furono tanto crudelmente provate dal fatale morbo.

Confidiamo nei nostri concittadini. Il sacro

---

ranno tutte brillanti e gradite come la prima. È inopportuno istituire confronti. A che ricordare la Malibran, la Pasta, la Frezzolini? Le due prime sono scomparse da lunga pezza dalle scene, la terza non vi rimane che per farci rimpiangere il tempo nel quale essa possedeva la sua bella voce. Del resto non è piccolo onore per madamigella Patti che il suo nome sia accoppiato a quello di alcune fra le più valenti prime donne de' tempi andati.

Fra i compagni della Patti merita encomio il tenore Corsi, che va facendo evidenti progressi ed in qualche punto è meritamente applaudito malgrado il confronto della celebre prima donna. L'orchestra è diretta dal Fumi, che è quanto dire da un artista intelligentissimo e coscienzioso, e infatti al Pagliano si ode accompagnar piano, colorire le frasi, suonare con precisione. Io auguro al Fumi ed alla sua orchestra che si rappresenti su quelle scene un'opera nella quale la parte istrumentale abbia maggiore importanza. Ma se un poeta volesse dipingere la *stonazione* non avrebbe che a descrivere un corista del Pagliano. È impossibile immaginare una vergogna artistica maggiore di questi cori. Il signor Marzi dovrebbe pensare seriamente ad istituire una scuola di coristi. Quale opera del moderno repertorio può egli allestire con coristi siffatti? E la stessa *Sonnambula* se non fosse retta dalla Patti non andrebbe in isfacelo a cagione de' cori? L'opera è concertata con amore dal maestro Cortesi; ma che possono ottenere l'abilità e lo zelo de' maestri, quando mancano assolutamente gli elementi di una buona esecuzione?

Il teatro Pagliano è interamente restaurato. Ora, se non elegantissimo, è almeno decente, ché per lo addietro non lo era. Si direbbe che il proprietario gli abbia amministrata una dose del suo sciroppo per lavarne le immondezze. Giova avvertire che la sala ha acquistato maggiore sonorità e vi si odono tutte le sfumature dell'esecuzione, sebbene sia questo uno dei più vasti teatri che si conoscano.

Dai trionfi degli artisti teatrali passiamo a quelli dell'arte che, la Dio mercè, sono più durevoli, sebbene meno chiassosi. La Società del Quartetto ha inaugurata oggi, domenica, la serie dei suoi concerti. Numerosi erano gli uditori e l'esecuzione riuscì perfetta. Si incominciò col *Trio* (op. I) di Beethoven, egregiamente eseguito dalla signora Rita Montignani e dai signori Becker e Jandelli. È un lavoro che appartiene alla prima maniera del gran compositore e s'avvicina alquanto al genere delle composizioni dell'Haydn. Non si manifesta ancora in tutto il suo splendore il genio immenso del Bethoven, ma vi sono de' tratti ne' quali si vede la zampa del leone. Il Beethoven in tutta la forza e la potenza sua lo ritroviamo nel quartetto (op. 74) eseguito dai signori Beker, Masi, Chiostri e Hilpert. Qui è veramente il gigante che con un manrovescio sbaraglia tutti i suoi competitori. Nulla si può immaginare in arte di più mirabile, di più grande di questo quartetto nel quale un'ispirazione che chiamerei divina è continuamente sostenuta da straordinaria dottrina. E che dirò dell'esecuzione? Il Becker è un buon violinista, corretto, elegante, appassionato, ma è forse un direttore di concerti ancor più valente. Beethoven non è un libro che si apra a tutti; per intenderlo, per interpretarlo conviene possedere ingegno musicale e cuore. Il Masi, il Chiostri e l'Hilpert suonano con invidiabile accordo; non è un'esecuzione solamente esatta, ma fredda e compassata; la è una interpretazione piena di fuoco e d'anima, con tutte le gradazioni delle tinte immaginate dall'autore.

L'ultimo pezzo del concerto fu il *Capriccio* (op. 22) per pianoforte con accompagnamento di quintetto di Mendelssohn eseguito dalla signora Montignani e dai signori Becker, Masi, Chiostri, Hilpert e Jandelli. È un bel lavoro anche questo e lo rese più gradito l'esecuzione della signora Montignani, che come è noto, nella interpretazione della buona musica ha poche rivali.

In complesso questa mattinata mi ha confermato nell'opinione che qui in Firenze esistano buone tradizioni musicali e valenti esecutori e, sovratutto, un pubblico che sa apprezzare l'arte nobile ed elevata. Molti uditori seguivano l'esecuzione del quartetto di Beethoven leggendo la partizione in formato *vade mecum* che ne ha pubblicato l'editore Guidi. Vi erano signore in buon numero; vi erano sopratutto attenzione, raccoglimento ed applausi a tempo opportuno, locchè è segno di intelligenza. La Società del Quartetto ha felicemente incominciato il suo quinto anno sociale. Io renderò conto de' concerti che darà in seguito, ma fin d'ora sento il dovere di fare una dichiarazione. So che nelle regioni artistiche di Firenze non regna il miglior accordo possibile; io desidero sinceramente che cessino i dissapori e rinasca la concordia; ma, ad ogni modo, in queste lotte rimarrò neutrale ogniqualvolta si tratterà di personali interessi.

È mio dovere di non badare che agli interessi dell'arte e loderò o biasimerò secondo che questi mi consiglieranno, senza tener conto di ciò che accade dietro le quinte. Come ho lodata questa *mattinata*, così ne loderò altre se me ne daranno materia. *Intendami chi può che m'intend' io*, ma chi vive qui in Firenze in mezzo all'arte musicale deve necessariamente intendermi. La critica non può farsi schiava di riguardi personali. Io so che fra gli artisti di questa città sorgono molte società musicali che si contendono il primato. Ebbene io voglio giudicarle dalle opere loro e non dai nomi delle persone che ne fanno parte. Ciò devo a me stesso, ai miei lettori, all'arte che è superiore a tutte queste gare.

F. D'Arcais.

nistrazione e di crearsi forti antipatie togliendo l'impiego a centinaia di persone che ingombravano il Ministero delle finanze. Se si potranno così sopprimere tutti i posti inutili, riusciremo a far delle belle economie. Ma molto avremo a fare per raggiungere la meta.

Ricordatevi quali difficoltà pone in campo ciascun ministro nel corpo legislativo quando si tratta di sopprimere qualsiasi parte del suo bilancio. Tutti gli anni giungono petizioni in favore d'impiegati dei ministeri, i cui stipendi sono troppo esigui; chi dunque ardirà di proporre la soppressione di tanti impieghi? Il signor Fould meriterebbe lode, quand'anco null'altro facesse che sopprimere gli impieghi che rodono la Francia.

Dopo molti dubbi ed esitazioni pare certo che i ricevitori generali saranno aboliti. Così si avrà un'economia di circa 2 milioni.

La liquidazione del 5 novembre alla Borsa di Parigi ha offerto ciò di particolare che sulle azioni del credito mobiliare vi fu un deporto e che su tutti gli altri valori dello stesso stabilimento vi furono dei riporti eccessivamente tesi. Questo deporto sul credito mobiliare lungi dallo stimolare il rialzo, si è, al contrario, prodotto con un ribasso di 20 fr. Si sarebbe detto che il deporto celava delle vendite, e che gli speculatori che riportavano il mobiliare con deporto a loro detrimento, si procuravano i mezzi facendo riportare altri valori a qualunque prezzo.

Come vi ho già prevenuti da qualche tempo, quella che gode maggior favore si è la rendita francese ora che i migliori valori si son visti cadere. Oggidì il pubblico non vuole saperne di valori esteri e sospetta ugualmente delle Lombarde e di quelle di Siviglia-Xeres, delle austriache come delle portoghesi, del Nord della Spagna come delle Romane, di Sarragozza come di Barcellona. Tutti questi valori in massa hanno sensibilmente ribassato, ed ancora non si crede che si sia giunti al limite estremo del panico. Converrà bene che le Compagnie sospendano di pagare dei dividendi quando non possono d'altronde ricavarli che dal capitale.

Ieri è spirato il termine fissato per la conversione del 6 0|0 messicano, conversione facilmente ottenutasi, perchè tutti i portatori dei vecchi titoli messicani hanno compreso il vantaggio che loro veniva offerto da questa operazione. Il credito del nuovo impero non può che guadagnare da questo fatto.

La rendita questa settimana ha migliorato; martedì era a 68, oggi è già salita a 68 50.

Il mobiliare spagnuolo che aveva un riporto di 3 franchi, è ribassato di 10 franchi, rimanendo a 477 50.

Le ferrovie francesi non hanno variato, perchè nessuno se ne occupa.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. La relazione fatta a S. M. il Re dal Ministro dell'istruzione pubblica, in udienza del 23 ottobre 1865, per un nuovo regolamento per la Facoltà medico-chirurgica.

2. Un R. decreto del 23 ottobre, con il quale è approvato il regolamento per la Facoltà medico-chirurgica, ch'è annesso al decreto medesimo.

3. Il testo del regolamento della Facoltà medico-chirurgica.

4. Un R. decreto del 1° ottobre, a tenore quale, la Società anonima per le assicurazioni marittime, col titolo di compagnia *L'Avvenire*, costituitasi in Genova per atto pubblico dell'8 agosto 1865, rogato G. Enrile, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti a detto atto annessi, introducendovi alcune modificazioni.

## CRONACA DI FIRENZE

Ad una vedova abitante in via di Santa Reparata, ignoto ladro rubava in una delle notti scorse, una cassetta contenente L. 220 in danaro ed alcuni oggetti d'oro.

Facendo uso di chiavi false, alcuni ladri penetrarono nelle ore pomeridiane di domenica in una casa della sezione di Santa Croce, e scassinando una scrivania ed altri mobili vi rubarono molti oggetti di valore.

Per entrare in questa casa, i proprietari della quale trovavansi in villeggiatura, i ladri colsero il momento in cui la donna che l'aveva in custodia era uscita.

Alcuni ubbriachi che cantavano canzoni oscene e davano noia a' viandanti, domenica sera ad ora tarda furono arrestati in via Maggio ed in via Romana dalle guardie di pubblica sicurezza.

Questa sera, martedì, al teatro Pagliano avrà luogo la seconda rappresentazione di madamigella Patti con l'opera *La Sonnambula*.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

***Notizie marittime.*** — Nel *Giornale della Marina* dell'11 corrente si legge:

« Abbiamo lettere da Montevideo del 27 settembre le quali ci annunziano la partenza per quel giorno della nostra corvetta *Ercole* onde condurre a Buenos Ayers il ministro del re. — Della piro-cannoniera *Veloce*, col convoglio che scortava, non se ne avevano notizie, avendo oltrepassata la linea di blocco del Paranà. — Il giorno 18 si erano resi a discrezione alle truppe alleate i paraguaiani rinchiusi ad Uruguayana. — Il giorno 14 imperversando su quella rada furiosi temporali da scirocco, naufragava il brigantino nazionale *Carlotta* con 136 passeggieri a bordo — Le lance della nostra corvetta *Ercole* sotto gli ordini del sottotenente de Martino, coadiuvato da una lancia dalla cannoniera spagnuola *Vad Ras*, riuscirono a salvare tutti i passeggieri e gran parte del carico. »

***Concorso artistico.*** — La Commissione incaricata dal Consiglio municipale di Genova di studiare e proporre il modo più conveniente di decorare la facciata della chiesa della SS. Annunziata del Vastato in detta città, ha deliberato di aprire un concorso pubblico colle seguenti condizioni a tutti gli artisti che vorranno presentare progetti per l'anzidetto lavoro.

I progetti dovranno essere di alzato geometrico profilo e pianta dei due prospetti interno ed esterno della facciata e del prospetto esterno del lato ovest della chiesa, corredati dei disegni di dettaglio, delle relative perizie, e di tutte le spiegazioni necessarie a chiarire l'idea dell'autore.

Le tavole generali saranno in iscala di due centimetri per metro, i dettagli decorativi saranno in maggiore scala a giudizio dell'artista.

I progetti eseguiti dai concorrenti dovranno essere consegnati alla segreteria municipale non più tardi del giorno 30 aprile 1866 alle ore 4 pom. e ne sarà rilasciata apposita ricevuta all'esibitore.

L'autore del progetto che dal parere artistico risulterà più meritevole, avrà un premio di lire tremila. Un secondo premio di lire mille duecento sarà dato all'autore del progetto giudicato dal parere artistico, secondo in merito.

È riservata all'Amministrazione municipale la piena libertà di affidare a chi e quando crederà meglio, la direzione dell'esecuzione del progetto che verrà scelto, qualunque sia.

***Necrologia.*** — Il *Cittadino d'Asti* annunzia che l'8 corrente morì ad Agliano il sindaco dott. G. B. Niccolini, che fu già deputato al Parlamento subalpino.

## BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
### SETTIMANALE

*Comune e Provincia*, saggio di Emilio Serra Groppelli. — FIRENZE tipografia Cotta e compagnia.

*Rivista amministrativa del Regno*, gornale ufficiale delle amministrazioni centrali e provinciali, dei comuni e degli istituti di beneficenza, fondata e diretta da Vincenzo Aliberti — Anno XVI — Settembre ed ottobre — TORINO, tipografia G. Favale e compagnia.

*Generazione della terra*, metodicamente esposta con nuovi principii di geologia, e corredata di 50 tavole per Crescenzo Montagna, maggiore nell'artiglieria italiana. — TORINO, presso l'editore Augusto Federigo Negro.

*Strenna del Fischietto* pel 1866 — Anno XVI — TORINO, tipografia Letteraria.

*Relazione* della Camera di commercio e d'arti di Cuneo, sopra la statistica e l'andamento commerciale ed industriale della provincia per l'anno 1864 — CUNEO, tipografia Galimberti.

— Coi tipi della tipografia militare in Firenze è venuta a luce un'operetta col titolo: *I misteri della negromanzia moderna*, per LUIGI OVIDI.

È un trattato storico-critico, che comprende lo sviluppo del mesmerismo e dello spiritismo, dalla seconda metà del secolo scorso fino ai nostri giorni; ne esamina le attinenze colla negromanzia antica, con le religioni positive, e specialmente le attinenze della filosofia degli spiritisti con quella dei neoplatonici.

L'autore ci rende famigliari col *perispirito* di Allan Kardec e con le sue teorie spiritistiche.

Che cos'è il perispirito?

Quando l'anima, durante la vita, è unita al corpo, ha un doppio involucro; l'uno pesante, grossolano e distruttibile che è il corpo; l'altro fluidico, leggero, indistruttibile denominato *perispirito*. Il perispirito è il legame che unisce l'anima e il corpo; è per suo mezzo che quella fa agire questo e percepisce le sensazioni provate dal corpo stesso.

L'unione dell'anima, del perispirito e del corpo materiale costituisce l'uomo; l'anima ed il perispirito separati dal corpo costituiscono l'essere denominato spirito.

La morte del corpo sbarazza lo spirito dall'involucro che lo incatenava alla terra e lo facea soffrire; libero una volta da questo fardello, più non ha che il suo corpo etereo che gli permette di scorrere lo spazio e di sorpassare le distanze colla rapidità del pensiero.

Si vede che Allan Kardec non ha fatto altro che sviluppare un'idea della fisiologia scolastica del medio evo.

Ecco la teoria completa del *perispirito* di quei tempi, quale la troviamo nel canto XXV del Purgatorio:

> Tosto che loco lì la circoscrive,
> La virtù formativa raggia intorno,
> Così e quanto nelle membra vive;
> E come l'aer, quando è ben piorno,
> Per l'altrui raggio che in sè si riflette,
> Di diversi color diventa adorno,
> Così l'aer vicin quivi si mette
> In quella forma che in lui suggella,
> Virtualmente, l'alma che ristette:
> E simigliante poi alla fiammella
> Che segue il foco là 'vunque si muta,
> Segue allo spirto sua forma novella.
> Perocchè quindi ha poscia sua paruta,
> È chiamat'ombra; e quindi organa poi
> Ciascun sentire insino alla veduta.
> Quindi parliamo, e quindi ridiam noi,
> Quindi facciam le lagrime e i sospiri
> Che per lo monte aver sentiti puoi.
> Secondo che ci affliggono i desiri
> E gli altri affetti, l'ombra si figura,
> E questa è la cagion di che tu ammiri.

Il libro del signor Ovidi, giovine studioso e di vividissimo ingegno, merita lode. È un lavoro specialmente critico. Forse era a desiderarsi che, oltre alla parte storica e ontologica, egli avesse consacrato uno studio speciale alla parte *fisiologica*.

È inutile il dire che l'autore riguarda tutti questi fenomeni o pretesi fenomeni come puro ciarlatanismo e impostura; come indica già per sè il titolo della monografia.

## VARIETÀ

### IL PROCURATORE GENERALE DUPIN

La Francia ha perduto, di questi giorni, uno degli uomini più illustri, se non per la fermezza delle convinzioni politiche, di certo pel suo valore come giurisperito, come scrittore ed oratore.

Questi è il procuratore generale Andrea Maria Dupin, nato il 1° febbraio 1783 a Varzi nello scompartimento della Nievre. Egli fece i suoi studi di diritto a Parigi, mentre Napoleone era primo console, e fu ammesso all'Accademia di legislazione, fondata da Tronchet, Target e Saint-Jean d'Angely, in sostituzione delle scuole di diritto ch'erano state soppresse.

Laureato avvocato nel 1800, nel 1802 fu il primo a farsi addottorare in diritto dalla nuova Facoltà. Contemporaneamente, egli studiava la procedura nello studio di un procuratore, e dava alle stampe alcuni opuscoli utilissimi agli studenti, fra i quali meritò particolare menzione quello intitolato *Sunto elementare del diritto romano*, soppresso dalla polizia perchè, in un brano relativo a Germanico ed a Tiberio, credeva di scorgervi allusioni all'uccisione del duca di Enghien.

Non avendo potuto ottenere una cattedra vacante nella scuola di diritto, il Dupin si pose ad esercitare l'avvocatura, ed acquistò presto una brillantissima riputazione di oratore originale, facondo, intelligente e dotto. Nel 1811, il giureconsulto Merlin tentò invano di far ottenere al Dupin un posto di avvocato generale alla Corte di cassazione; ma poco dopo il Dupin fu nominato membro della Commissione incaricata di classificare le leggi dell'impero, e dopo i rivolgimenti politici del 1814 e del 1815, egli solo fu incaricato di continuare quell'immenso lavoro.

Fu nel 1815 che il Dupin esordì nella carriera politica, e come deputato di Chatean-Chinon alla Camera dei rappresentanti, fece parte dell'opposizione liberale.

Non venne rieletto dopo la seconda restaurazione. In quel tempo però il sig. Dupin prese a difendere le più illustri vittime della reazione ch'erano giudicate da tribunali eccezionali; stampò un ottimo opuscolo intitolato *Libera difesa degli accusati*, ed insieme a' due Berryer assunse coraggiosamente la difesa del maresciallo Ney.

Innumerevoli sono i compromessi politici difesi dal Dupin, che sosteneva sempre i principii più cari al partito liberale, e collaborava attivamente nei giornali ostili al potere come il *Miroir* processato per le sue allusioni, il *Constitutionnel*, gran nemico del trono e dell'altare, incriminato per le sue tendenze; e persino il *Journal des Débats*, che nel dicembre 1829 provocò i fulmini dall'autorità giudiziaria per il famoso articolo intitolato: *Sventurata Francia! Sventurato Re!*

Essendo stato rieletto deputato nel 1827 il Dupin si recò alla Camera a rappresentare il collegio di Mamers e sedette al centro sinistro, fece una seria opposizione al ministero Polignac, sottoscrisse l'indirizzo dei 221, e dopo lo scioglimento della Camera, fu rieletto dal collegio di Cosne.

Sebbene in sulle prime esitasse a prendervi parte, il signor Dupin non fu estraneo alla rivoluzione del 1830; ma i giornali ed i libelli stampati in quell'epoca lo accusarono di avere mancato di coraggio nel momento della lotta. Non mancano però gli storici di quelle giornate che dipingono sotto altro aspetto la sua condotta.

Nominato ministro della giustizia dalla Commissione municipale, il Dupin non accettò il portafoglio che gli si offriva; e se entrò poi a far parte del gabinetto nominato da Luigi Filippo quando era luogotenente generale del regno, non volle però portafoglio speciale nè stipendio.

Più di qualunque altro il Dupin contribuì alla fondazione del nuovo regno, e fu egli che impose a Luigi Filippo I re dei francesi quel nome e quel titolo, dicendo: « Il duca di Orleans non dove nomarsi Filippo VII. Egli è chiamato al trono non già *perchè* è un Borbone, ma *quantunque* sia un Borbone. »

Il celebre proclama che terminava con la nota frase: « d'ora innanzi la Costituzione sarà una verità », venne redatto dal Dupin, che nel mese di agosto fu nominato procuratore generale presso la Corte di cassazione.

Dopo avere sempre preso parte importante nelle lotte avvenute sotto Luigi Filippo; il 24 febbraio 1848, il Dupin condusse il conte di Parigi alla Camera dei deputati, ed invitò i rappresentanti della nazione a salutare il giovane principe quale re dei francesi e la duchessa d'Orleans come reggente sotto la guarentigia del voto nazionale.

Scoppiata la rivoluzione che scacciò di Francia la dinastia degli Orleans, il Dupin conservò il suo impiego di procuratore generale presso la Corte di cassazione, e quale deputato dell'assemblea costituente approvò sempre la politica interna ed estera del principe Luigi Napoleone.

Nominato deputato della Nièvre all'Assemblea nazionale e poscia presidente di quella assemblea, dopo il colpo di Stato del 2 dicembre 1851 egli si tenne in disparte conservando però il suo posto di procuratore generale presso la Corte di cassazione, dal quale si ritirò soltanto quando furono promulgati i decreti relativi ai beni che la famiglia di Orleans aveva in Francia.

Fino al 1857, il Dupin si occupò soltanto di studi legali e di agricoltura; ma il 28 novembre di quell'anno, nel riprendere dalle mani dell'imperatore il suo antico posto di procuratore generale presso la Corte di Cassazione, per ispiegare la propria condotta, terminava il suo discorso inaugurale dicendo: « Io appartenni sempre alla Francia e non « mai a' partiti. »

Quasi tutti gli scritti del Dupin sono dei trattati che hanno per iscopo lo studio del diritto, e gli altri sono lavori di circostanza, come ad esempio il noto discorso *Sullo smodato lusso delle donne*.

Il Dupin appartenne all'Istituto e quale membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche, e come uno dei quaranta membri dell'Accademia francese.

Fin dal 1837, il Dupin ebbe la gran croce della legion d'onore; dall'imperatore Napoleone III fu nominato senatore.

Oltre i suoi lavori scientifici e letterari, rimarranno celebri i suoi detti spiritosi che non poco contribuirono ad acquistargli popolarità, e coi quali giunse qualche volta perfino a dominare i tumulti delle assemblee legislative.

La sua morte giunse nell'ordine naturale delle cose se si considera l'età del procuratore generale Dupin, ma inaspettata se si tien conto del vigore di mente che conservò fino ai più tardi anni.

## NOTIZIE ULTIME

Un dispaccio elettrico da Napoli ci reca la notizia esser S. M. il Re partito questa mattina (13) per far ritorno a Firenze.

Napoli ha attestata al Re la sua gratitudine ne'modi più sinceri e cordiali pel grand'atto da lui compiuto, accorrendo a confortarla nella sventura.

Tali sentimenti di reciproco affetto tra principe e popolo sono il più saldo baluardo del Regno ed il fondamento più sicuro delle nostre istituzioni.

S. M. il Re arriverà a Firenze domani (14) verso le ore 4 pomeridiane. Le principali autorità saranno a riceverlo alla stazione e sappiamo che molti privati cittadini si propongono di far lo stesso per dimostrare a VITTORIO EMANUELE come della visita da Lui fatta a Napoli gli siano riconoscenti non solo i napolitani, ma gl'italiani tutti, i quali nella gioia come nel dolore sentono la solidarietà che lega fra loro le varie città e province del Regno.

La *Gazzetta Ufficiale* ha per dispaccio da Napoli, 12 ottobre:

S. M. che pose la prima pietra della fondazione del grande ospedale clinico di Napoli nel novembre 1863, oggi alle ore 11 antim. degnava visitarlo e lo inaugurava solennemente alla beneficenza ed alla scienza. La M. S. nel lasciare quel pio istituto manifestava la piena sua soddisfazione pel modo ammirabile col quale è stato ordinato in tutte le sue parti e per tutti i servizi.

— Si ha per dispacci telegrafici da Caserta, 13:

S. M. transitava per questa stazione alle 4 e mezzo. Le autorità civili e militari accorsero ad ossequiarla.

— E da Isernia, 13:

S. M. giungeva stamane alle ore 10 in Isernia, ove fu accolta con entusiastiche acclamazioni dalle popolazioni accorse numerosissime dai vicini comuni. Erano a ricevere S. M. tutte le autorità civili e militari; il prefetto col sotto prefetto erasi recato incontro a S. M. a Venafro.

Il Municipio di Firenze nell'adunanza del 13 corrente prese la seguente deliberazione:

Considerando come la partenza di S. M. il Re per Napoli col generoso intendimento di confortare colla sua presenza quella afflitta popolazione, abbia vivamente commosso l'animo di tutti gli Italiani;

Considerando come il ritorno di S. Maestà a Firenze offra occasione propizia per manifestargli questi sentimenti a nome della nostra città

La Giunta delibera:

Allorchè sarà conosciuto il giorno e l'ora precisa in cui avrà luogo il ritorno di S. M. il Re in Firenze, il Sindaco e la Giunta si recheranno ad incontrarlo alla stazione della ferrovia per fare omaggio all'augusto Sovrano e per esprimergli i sentimenti di devozione e di gratitudine a nome della città pel generoso conforto personalmente arrecato all'afflitta popolazione di Napoli.

All'unanimità

*Il Sindaco*
CAMBRAY-DIGNY

*L'Assessore anziano*
BALZANI.

*Il Segretario*
MALETTI.

Riceviamo soltanto col corriere di stassera i giornali di Londra del 10 che recano il discorso pronunciato da lord John Russell al banchetto del lord Mayor, e la cui pubblicazione siamo costretti a rimandare a domani.

## BOLLETTINO SANITARIO

Napoli. — Dall'11 al 12, casi 154, morti 37 e 35 dei giorni precedenti.

San Giovanni a Teduccio. — Id., casi 21, morti 7.

Torre del Greco. — Id., casi 24, morti 7.

Portici. — Id., casi 4, morto 1.

Resina. — Id., casi 4, morto 1.

Barra. — Id., casi 9, morti 4.

Ponticelli. — Id., casi 4, morto 1.

Nisida (bagno). — Id., caso 1, morto 1.

Crispano. — Id., caso 1, morto 1.

Gugliano. — Id., caso 1, morti 3.

Salerno. — Id., caso 1, morto 1, ed 1 dei giorni precedenti.

Noci. — Dal 10 all'11, caso 1, morto 1.

Grumo. — Dal 10 all'11, caso 1, morto 1.

Fasano. — Id., caso 1, morto 1.

Moutrone. — Id., casi 6, morto 1.

Barletta. — Dall'11 al 12, casi 3, morto 1 dei giorni precedenti.

Villanuova Solaro. — Dal 9 al 10, caso 1, morto 1 dei giorni precedenti.

Savigliano (città). — Id., caso 1, morto 1.

Id. (borgata). — Id., casi 2, morti 3 dei giorni precedenti.

Cavallermaggiore. — Id., caso 1, morto 1.

Tarantasca. — Dal 12 al 13, caso 1.

## DISPACCI ELETTRICI
### (AGENZIA STEFANI)

*Milano, 13.* — Questa sera giunse Sua Maestà il re di Portogallo; gli andarono incontro alla stazione il principe Umberto, il prefetto, il sindaco e i generali Revel e Durando. Più tardi intervenne al teatro della Scala ove fu accolto con applausi. Dimorerà quì fino a mercoledì.

*Napoli, 13.* — Il Re è intervenuto questa sera al teatro S. Carlo; fu salutato all'ingresso ed all'uscita con entusiastici applausi. Parte questa notte per Caianello e Pescara.

*Parigi, 13.* — La Corte partì per Compiègne.

L'imperatore diresse alla principessa Baciocchi una lettera congratulandosi dei progressi fatti dall'agricoltura nella Brettagna.

*Isernia, 13.* — S. M. giunse qui alle 10 antim., e venne accolto dalla popolazione fra entusiastiche acclamazioni.

*Lisbona, 12.* — È giunto il *Navarra* colle valigie del Brasile e della Plata. Non havvi alcuna notizia importante relativamente alla guerra tra il Brasile e il Paraguay.

La Spagna ha dichiarato la guerra al Chilì, e la squadra spagnuola ne ha bloccato i porti.

*Londra, 13.* — Il *Times* dà ragguagli dettagliati intorno l'insurrezione della Giamaica, circoscritta per ora alla parte orientale dell'isola. Tutti i bianchi vi furono trucidati.

### NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 13 novembre.

| | 9.bre 11 | 13 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0[0 | 68 57 | 68 55 |
| Id. id. 4 1[2 0[0 | 96 40 | 96 70 |
| Consolidati inglesi | 88 — | 87 7[8 |
| Id. id. fine dicem. | — — | — — |
| Id. italiano 5 0[0 in cont. | 65 25 | 65 15 |
| Id. id. fine mese | 65 31 | 65 30 |
| Id. id. in liquidazione | — — | — — |
| VALORI DIVERSI | | |
| Azioni del Credito mob. francese | 877 | 871 |
| Id. » » italiano | — | — |
| Id. » » spagnuolo | 481 | 480 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 210 | 210 |
| Id. » Lomb.-Venete | 408 | 410 |
| Id. » Austriache | 410 | 411 |
| Id. » Romane | 160 | 162 |
| Obbligaz. » » | 167 | 167 |
| » » Savona | 190 | — |

*Torino, 13.* Rendita italiana fine 9.bre 65 10
Id. fine 10.bre — —

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

# LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

## Firenze, 10 novembre 1865.

| VALORI | Fine corrente L. | Fine corrente D. | Fine prossimo L. | Fine prossimo D. | Nominale | Prezzi fatti |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 % | 5 — | 64 95 — | 65 40 — | 65 35 — | — | — |
| » sottoscrizione | — | — | — | — | — | — |
| 3 % | 41 50 — | 41 40 — | — | — | — | 41 45 fine c. |
| Imprestito Ferriere | — | — | — | — | 83 — | — |
| Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10 | — | — | — | — | 104 — | — |
| Azioni Banca Nazion. Toscana | — | — | — | — | 1697 | — |
| Cassa sconto Toscana in sott. | 183 — | 180 — | — | — | — | — |
| Banca di Credito Italiano | — | — | — | — | — | — |
| Obblig. Tabacco 5 % | — | — | — | — | 99 — | — |
| Azioni Strade ferrate livorn. | — | — | — | — | 70 25 | — |
| Obbl. 3 % dette | 210 75 — | 210 25 — | — | — | — | — |
| » 3 % » | — | — | — | — | 190 — | — |
| Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital. | 47 50 — | — | — | — | — | — |
| Obbl. dette tutte pagate | 353 — | — | — | — | — | — |
| Imprestito comunale 5 % | — | — | — | — | 84 — | — |
| Detto in sottoscrizione | — | — | — | — | 81 — | — |
| Detto liberato | — | — | — | — | 79 — | — |
| Obbl. Str. ferr. Marem. 5 % | — | — | — | — | 68 25 | — |
| Azioni Strade ferr. Merid. | — | — | — | — | 332 — | — |
| Obbl. 3 % dette | — | — | — | — | 168 — | — |
| Obbligazioni demaniali | 403 75 — | 400 50 — | 402 75 — | 402 25 — | — | 400 75 f. c. |
| Panteleg. Caselli | — | — | — | — | — | — |
| Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e | — | — | — | — | — | — |
| » » 2.a » | — | — | — | — | — | — |
| 5 % italiano in piccoli pezzi | — | — | — | — | 65 20 | — |
| 3 % idem | — | — | — | — | 41 70 | — |
| *Osservazioni* | | | | | | |
| Prezzi fatti del 5 % | 65 — | — | — | — | — | — |

## Milano, 11 novembre 1865

| FONDI PUBBLICI | | | Lett. | Den. | Nomin. | Prezzi fatti |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | 1 genn. | cont. | — | — | — | — |
| » » | » | spezz. | — | — | — | — |
| » » | » | fine c. | 65 05 | 65 — | — | 65 40 — |
| » » | » | fine p. | — | — | — | — |
| Certificati del nuovo prestito | | cont. | — | — | — | — |
| » | | fine c. | — | — | — | — |
| » intestata » | » | cont. | — | — | — | — |
| » » | 1 apr. | cont. | — | — | — | — |
| 5 % pr. da Pres. L.-V. 1850 | 1 giug. | cont. | — | — | 95 25 | — |
| AZIONI. Banca nazionale | 1 gen. | cont. | — | — | 1645 — | — |
| » | » | fine c. | — | — | — | — |
| » Banca di Credito it. | | cont. | — | — | — | — |
| » | | fine c. | — | — | — | — |
| » Cassa sconto Tosc. | | cont. | — | — | — | — |
| » | | fine c. | — | — | — | — |
| » Canali Cavour | | cont. | — | — | — | — |
| » Strade ferrate L.-V. | » | fine c. | — | — | 411 — | — |
| » | 1 mag. | fine p. | — | — | — | — |
| » Merid. | » | fine c. | — | — | — | — |
| » » | 1 gen. | fine p. | — | — | — | 328 — |
| » Pubblico Macello | » | cont. | — | — | — | — |
| OBBL. Strade ferrate L.-V. | | » | — | — | 231 — | — |
| » Merid. | 1 apr. | » | — | — | 168 — | — |
| » Livor. | 1 gen. | » | — | — | 214 — | — |
| » Canali Cavour | | » | — | — | — | — |
| » Beni demaniali | 1 apr. | » | — | — | 400 — | — |
| » Della Città 1860 5 % | | » | — | — | 83 — | — |
| » CC. SS. di Milano » | | » | — | — | — | — |
| » Della Città rimbors. con pr. | | » | — | — | 32 — | — |

## Genova, 11 novembre 1865.

| VALORI a contante ed a termine | | Ultimo corso | Corso prec. |
|---|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana | cont. | 64 90 | 64 85 |
| » » » | f. m. | 65 10 | 65 02 1/2 |
| » » » | f. pr. | 65 50 | 65 40 |
| » in piccole partite | cont. | 65 05 | 65 — |
| » Certif. impr. 1865 | emis. | — | — |
| » » » | f. m. | — | — |
| » Hambro 1851 | cont. | 75 1/2 | 75 1/4 |
| 3 % » 1853 | cont. | — | — |
| 4 % Obb. Stato 1834 | cont. | — | — |
| » » 1849 | cont. | — | — |
| » » 1850 | cont. | — | — |
| 5 % Obb. Sarde 1844 | cont. | — | — |
| 4 % Ced. Città 1834 | cont. | — | — |
| 5 % » » 1855 | cont. | — | — |
| Banca Nazionale | cont. | 1640 — | 1634 — |
| » » | f. m. | 2646 — | 1638 — |
| » » | f. pr. | 1653 — | 1645 — |
| Banca d'Italia | emiss. | 1365 — | 1362 — |

| VALORI DIVERSI a contante ed a termine | | Ultimo corso | Corso prec. |
|---|---|---|---|
| Cassa generale | cont. | — | — |
| » » | f. m. | — | — |
| Cassa sconto | cont. | — | — |
| » » | f. m. | — | — |
| Cred. mob. it. v. 400 | cont. | 430 — | — |
| » » » | f. m. | 430 1/2 | 428 — |
| » » » | f. pr. | 432 1/2 | 429 — |
| Soc. Canali Cavour | cont. | — | 431 — |
| Min. Monteponi | | — | — |
| » Monte Santo, | contr. | — | — |
| » Monte Vecchio | | — | — |
| Acquedotto Nicolay | cont. | — | — |
| Az. ferrovie Merid. | cont. | — | — |
| Ob. » 3 % | cont. | — | — |
| Obbl. Beni demaniali | cont. | 398 1/2 | 398 1/2 |
| » » | f. m. | 399 1/2 | 399 1/2 |
| 5 % Romano | | — | — |

## Torino, 11 novembre

| FONDI PUBBLICI | *Contratti in contanti* | *in liquidazione* |
|---|---|---|
| Consolidato 5 0/0 | — — — — — — | — — — — — — |
| » Piccole Rendite da L. 50 a 200 | — — — 65 05 — | — — — — — — |
| FONDI PRIVATI | | |
| Credito mob. italiano | — — — — — — | — — — 430 — 30 9.bre |

# ORARIO DELLE STRADE FERRATE

### FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

| | ant. | ant. | pom. | pom. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Firenze part. | 5 35 | 9 50 | 12 10 | 4 50 | 7 50 | 9 40 |
| Prato » | 6 15 | 10 25 | 12 50 | 5 30 | 8 30 | 9 10 |
| Pistoja » | 6 55 | 11 15 | 1 30 | 6 10 | » » | » » |
| Montecatini » | 7 30 | 11 48 | 2 05 | 6 43 | » » | » » |
| Lucca » | 8 35 | 12 42 | 3 10 | 7 45 | » » | » » |
| Pisa arr. | 9 20 | 1 20 | 5 20 | 8 20 | » » | » » |

### PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

| | ant. | ant. | ant. | pom. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Pisa part. | » » | 6 50 | 9 50 | 3 30 | 6 » | 8 » |
| Lucca » | » » | 7 40 | 10 50 | 4 20 | » » | 8 43 |
| Montecatini » | » » | 8 40 | 12 09 | 5 20 | » » | 9 36 |
| Pistoja » | 8 50 | 9 20 | 11 10 | 2 40 | 6 15 | 10 30 |
| Prato » | 9 12 | 9 46 | 11 32 | 3 15 | 6 42 | 10 52 |
| Firenze arr. | 9 40 | 10 25 | 12 » | 4 » | 7 20 | 11 20 |

### PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

| | ant. | pom. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|
| Pistoja part. | 6 55 | « » | » » | » » |
| Empoli » | 8 15 | » » | 7 30 | » » |
| Siena arr. | 10 20 | » » | 9 35 | » » |
| » part. | 10 35 | 5 20 | » » | » » |
| Sinalunga » | 12 20 | 7 20 | » » | » » |
| Ficulle arr. | 1 35 | 8 45 | » » | » » |

### FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

| | ant. | ant. | pom. | |
|---|---|---|---|---|
| Ficulle part. | » » | 5 40 | 1 55 | » » |
| Sinalunga » | » » | 7 10 | 3 10 | » » |
| Siena arr. | » » | 9 20 | 4 55 | » » |
| » part. | 6 » | » » | 5 10 | » » |
| Empoli arr. | 7 48 | » » | 7 » | » » |
| Pistoja » | 10 35 | » » | 8 38 | » » |

### MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

| | ant. | ant. | ant. | pom. | pom. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Milano part. | » » | » » | 5 50 | 12 15 | 2 15 | 5 15 | 10 15 |
| Lodi » | » » | » » | 6 47 | 1 » | 3 20 | 6 43 | 11 05 |
| Piacenza » | 3 25 | » » | 8 05 | 2 10 | 5 20 | 8 35 | 12 10 |
| Parma » | 4 34 | 5 15 | 9 45 | 3 20 | 7 03 | » » | 1 30 |
| Reggio » | 5 09 | 6 13 | 10 29 | 4 » | 7 51 | » » | 2 07 |
| Modena » | 5 41 | 7 14 | 11 10 | 4 32 | 8 32 | » » | 2 40 |
| Bologna » | 6 30 | 8 35 | 12 10 | 5 17 | 9 34 | » » | 3 30 |
| Ferrara » | 9 » | » » | 3 » | 8 05 | » » | » » | » » |
| Ravenna » | 9 57 | » » | » » | 9 10 | » » | » » | » » |
| Rimini » | 9 46 | » » | 4 35 | 8 53 | » » | » » | » » |
| Ancona » | 12 » | » » | 7 36 | 11 09 | 5 40 | 12 50 | 3 45 |
| Pescara » | 4 50 | » » | » » | » » | 10 45 | » » | 9 30 |
| Foggia » | 11 05 | » » | » » | » » | 6 56 | » » | » » |
| Bari » | 3 05 | » » | » » | o » | 9 47 | » » | » » |
| Brindisi arr. | 7 08 | » » | » » | » » | 2 37 | » » | » » |

### BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

| | ant. | ant. | ant. | pom. | ant. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Brindisi part. | 12 56 | » » | » » | » » | » » | » » | » » |
| Bari » | 4 36 | » » | » » | 6 15 | » » | » » | » » |
| Foggia » | 8 45 | » » | » » | 11 20 | 4 50 | » » | » » |
| Pescara » | 2 55 | » » | » » | 7 50 | 12 08 | » » | » » |
| Ancona » | 8 45 | » » | » » | 4 51 | 5 57 | 9 18 | » » |
| Rimini » | 11 40 | » » | » » | 8 04 | » » | 12 30 | » » |
| Ravenna » | 5 05 | » » | » » | 5 52 | » » | » » | » » |
| Ferrara » | 7 20 | » » | » » | 6 15 | 12 05 | » » | » » |
| Bologna » | 2 25 | » » | 6 15 | 12 05 | 2 45 | 6 » | 7 50 |
| Modena » | 3 17 | » » | 7 23 | 1 45 | 3 31 | 7 11 | 9 17 |
| Reggio » | 3 48 | » » | 8 04 | 2 » | 4 01 | 7 57 | 10 10 |
| Parma » | 4 30 | 4 45 | 8 56 | 3 05 | 4 40 | 8 55 | » » |
| Piacenza » | 5 55 | 6 55 | 11 15 | 6 20 | 5 55 | » » | » » |
| Lodi » | 6 43 | 8 05 | 12 33 | 8 12 | 6 45 | » » | » » |
| Milano arr. | 7 25 | 9 05 | 1 35 | 9 30 | 7 30 | » » | » » |

### BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Bologna part. | 4 »a | 6 50a | 12 50p | 5 40p |
| Poretta » | 5 58 | 8 40 | 3 25 | 7 50 |
| Pistoja » | 8 50 | 11 10 | 6 15 | 10 30p |
| Firenze » | 10 40 | 4 30p | » » | 5 »a |
| Siena » | » » | 9 35 | » » | 10 20 |
| Lucca » | » » | 12 37 | 7 40 | » » |
| Pisa » | » » | 1 20 | 8 30 | » » |
| Spezia » | » » | 9 » | 9 35a | » » |
| Livorno » | 4 10p | 3 10 | 9 15p | 7 50a |
| Roma arr. | » » | 8 55a | » » | 11 40p |

### ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Roma part. | 4 30a | » » | » » | 5 50p |
| Livorno » | 9 20p | 9 »a | 9 »a | 7 10 |
| Spezia » | » » | » » | 6 20 | 5 25 |
| Pisa » | » » | 6 50 | 9 50 | 8 » |
| Lucca » | » » | 7 40 | 10 50 | 8 45 |
| Siena » | » » | 6 » | » » | 4 58 |
| Firenze » | 4 » | 9 50 | 12 40p | 9 10 |
| Pistoja » | 5 25 | 11 » | 1 25 | 10 20 |
| Poretta » | 7 33 | 12 50 | 3 35 | 12 15 |
| Bologna arr. | 9 55 | 2 30p | 5 40 | 2 05a |

### MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Milano part. | 4 5a | 8 40a | 1 15p | 4 55p | 7 40p |
| Pavia » | 5 10 | 9 30 | 3 » | 6 » | 8 35 |
| Alessandr. » | 8 » | 11 25 | 6 40 | 8 30 | » » |
| Genova arr. | 10 43 | 1 30p | 4 25 | 10 35 | » » |

### GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova par. | 5 15a | 9 25a | 4 »p | 6 40p | 9 45p |
| Alessandr. » | 8 30 | 11 50 | » » | 8 55 | » » |
| Pavia » | 10 35 | 1 30p | » » | 10 50 | » » |
| Milano arr | 11 35 | 2 20 | » » | 11 45 | » » |

### MILANO-MONZA-CAMERLATA

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Milano part. | 5 35a | 7 50a | 10 35a | 2 30p | 4 30p | 6 »p |
| Monza » | 6 » | 8 15 | 11 » | 2 52 | 4 55 | 6 30 |
| Seregno » | 6 21 | » » | 11 22 | 3 12 | » » | 6 57 |
| Camerlata arr. | 7 » | » » | 12 » | 3 50 | » » | 7 45 |

### CAMERLATA-MONZA-MILANO

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Camerlata part. | 7 »a | » » | 10 30a | 2 »p | » » | 7 45p |
| Seregno » | 7 38 | » » | 11 09 | 2 50 | » » | 8 34 |
| Monza » | 3 01 | 9 40a | 11 31 | 3 22 | 7 50p | 8 44 |
| Milano arr. | 8 25 | 10 05 | 11 55 | 3 50 | 8 15 | 9 10 |

### MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Milano part. | 5 30a | 9 25a | 11 30a | 3 05p | 7 45p |
| Rhò » | 5 51 | 9 41 | 12 01 | 3 27 | 8 02 |
| Magenta » | 6 15 | 9 58 | 12 35 | 3 51 | 8 20 |
| Novara » | 6 50 | 10 25 | 1 25p | 4 27 | 8 50 |
| Mortara » | 9 52 | » » | 3 05 | 6 45 | » » |
| Arona » | » » | 12 40 | 3 » | » » | 12 » |
| Torino arr. | 10 25 | 12 45p | » » | 8 05 | 11 15 |

### TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino part. | 5 20a | 8 20a | 1 05p | 4 »p | 7 45p |
| Arona » | 4 25 | 8 30 | 12 40 | 5 » | » » |
| Mortara » | 5 11 | 9 43 | 1 11 | » » | » » |
| Novara » | 8 40 | 10 30 | 5 15 | 7 25 | 10 09 |
| Magenta » | 9 15 | 11 08 | 6 25 | 8 49 | 10 49 |
| Rhò » | 9 40 | 11 28 | 6 58 | 8 45 | » » |
| Milano arr. | 10 » | 11 45 | 7 25 | 9 05 | 11 25 |

### MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

| | ant. | ant. | pom | | ant. | pom | pom |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Milano p. | 6 40 | 11 » | 5 45 | Sesto-Calende part. | 6 40 | 1 30 | 6 45 |
| Gallarate » | 8 10 | 12 30 | 7 15 | Gallarate » | 7 40 | 2 25 | 7 10 |
| Sesto-Calende arr. | 9 » | 1 30 | 8 05 | Milano arr. | 9 » | 3 45 | 8 30 |

### MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

| | ant. | ant. | pom. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|---|---|
| Milano part. | 5 » | 7 45 | 12 30 | 2 50 | 6 20 |
| Bergamo » | 7 30 | 8 57 | 1 48 | 4 25 | 8 03 |
| Brescia » | 10 10 | 10 10 | 3 03 | 5 5. | 9 40 |
| Desenzano » | » » | 11 05 | 3 57 | 7 » | » » |
| Verona » | 1 42 | 6 19 | 9 15 | » » | » » |
| Mantova » | 4 15 | » » | » » | » » | » » |
| Venezia arr. | 5 49 | 10 28 | » » | » » | » » |

### VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

| | ant. | ant. | ant. | ant. | ant. |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia part. | » » | » » | 5 45 | 9 25 | » » |
| Mantova » | » » | » » | 8 30 | 12 » | » » |
| Verona » | » » | 5 40 | 9 54 | 1 33 | » » |
| Desenzano » | » » | 7 55 | 12 25 | 4 15 | » » |
| Brescia » | 5 » | 8 46 | 1 08 | 5 20 | » » |
| Bergamo » | 6 42 | 10 15 | 2 19 | 7 » | » » |
| Milano arr. | 8 20 | 11 50 | 3 30 | 8 40 | » » |

### TREVIGLIO-CREMONA

| | | | |
|---|---|---|---|
| Treviglio part. | 6 25 a | 1 20 p | 7 50 p |
| Crema » | 7 7 | 2 12 | 8 31 |
| Cremona arr. | 8 25 | 3 40 | 9 45 |

### CREMONA-TREVIGLIO

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cremona part. | 5 15 a | 12 40 a | 5 40 p |
| Crema » | 6 39 | 1 41 | 6 26 |
| Treviglio arr. | 7 20 | 2 25 | 7 05 |

### BERGAMO-LECCO e viceversa

| | antim. | pom. | pom. |
|---|---|---|---|
| Bergamo part. | 7 35 | 2 25 | 8 15 |
| Lecco arr. | 8 45 | 3 35 | 9 35 |
| Lecco part. | 5 10 | 11 55 a | 5 30 |
| Bergamo arr. | 6 25 | 1 20 p | 6 40 |

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

# ORARIO DEI PIROSCAFI

### LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Sesto | part. | 4 30 ant. | » » ant. | 2 » p. |
| Arona | arr. | 5 » » | » » » | 2 30 » |
| | part. | 5 35 » | 12 10 p. | 3 20 » |
| Pallanza | arr. | 7 07 » | 2 06 » | 4 37 » |
| Intra | part. | 7 25 » | 2 25 » | 4 55 » |
| Magadino | arr. | 10 20 » | 5 35 » | 8 35 » |
| Magadino | part. | 4 » » | 6 30 a | 11 30 » |
| Intra | » | 6 41 » | 9 51 » | 2 35 a |
| Pallanza | » | 6 56 » | 10 10 » | 2 52 » |
| Arona | arr. | 8 10 » | 12 15 » | 4 35 » |
| | part. | » » » | 12 50 » | 5 15 » |
| Sesto | » | » » » | 1 » p. | 5 45 p |

### LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Como | part. | 8 » a | 1 30 p | 4 45 p |
| Tremezzina | » | 10 » | 3 30 | 6 15 |
| Colico | arr. | 12 » | 5 30 | 7 45 |
| Colico | part. | 3 » a. | 5 30 a | 3 30 p |
| Tremezzina | » | 4 30 | 7 30 | 5 30 |
| Como | arr. | 6 » | 9 30 | 7 30 |

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Lecco | part. | 9 15 ant. | 4 » pom. |
| Tremezzina | arr. | 10 45 » | 5 15 » |
| Tremezzina | part. | 7 30 ant. | 11 15 ant. |
| Lecco | arr. | 9 » » | 12 45 » |

### LAGO DI GARDA

| Stazioni | | Lunedì e Giovedì | Stazioni | | Martedì e Sabato |
|---|---|---|---|---|---|
| Salò | part. | 7 » a | Salò | part. | 7 » a |
| Limone | arr. | 9 20 | Desenzano | arr. | 6 50 |
| | part. | 11 » | | part. | 1 » |
| Salò | arr. | 1 35 p | Salò | arr. | 2 20 p |
| | part. | 1 45 | | part. | 2 30 |
| Desenzano | arr. | 3 05 | Limone | arr. | 5 » |
| | part. | 4 20 | | part. | 5 30 |
| Salò | arr. | 5 40 | Salò | arr. | 7 50 |

## *SI AVVERTONO*

**tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.**

**Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.**

**Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.**


Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.